

FILIPPO NOBERASCO

LA GEOGRAFIA
NEI
PIÙ ANTICHI SCRITTORI SAVONESI

Posti i Savonesi sul mare, d'esso ben tosto, colla malia, sentirono l'utilità, il beneficio e, se furono uomini d'avventura, furono ancora, coi Genovesi, e cogli abitanti di Finale, d'Albenga, di S. Remo, di Ventimiglia, i rappresentanti leggendari di quella razza, che dalla Tana, da Babilonia, impresse fin nelle nuove Indie la sua gloria feconda e imperitura.

È insito all'umana natura tramandare ai venturi memoria dei fatti, interessanti popoli, città, idee, fedi, sistemi ed arti. La geografia entra per tutto come occhio rischiaratore e la sua importanza non ebbe mai sì largo riconoscimento come al presente. Tale importanza assume aspetto e complessità peculiare, allorchè essa è trattata come scienza speciale, salga alle ardue investigazioni astrali o discenda al ritmo mondiale delle stirpi e dei mutui commerci.

I novellatori di geografia si disposarono d'antico a quanti la trattarono con intenti scientifici e in prima linea furono i popoli marinari, i quali dalle diuturne navigazioni, dalle osservazioni eseguite, dalle divinazioni presentite offersero sempre larga copia di dati, sempre benemeritando dei progressi dell'utilissima disciplina.

Il popolo savonese, aperto ai soffi elevatori delle lettere, se in esse, specie appresso l'impulso umanistico, lasciò un'orma notevole (1), non

(1) Cfr. C. BRAGGIO, « *G. Bracelli e l'Umanes. dei Lig. al suo tempo* », in « *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr.* », Vol. XXIII, Genova 1890; F. GABOTTO, « *Un nuovo contrib. alla storia dell'umanes. lig.* », *Id.*, Vol. XXIV, Fasc. 1, Ge-

mancò alle intime ragioni della sua stirpe, e la geografia, o come fine principale o come disciplina sussidiaria ebbe larga parte negli scrittori della fiera Ghibellina. Scopo di queste brevi note sarà quello di accennare ai principali.

Il primo, che ci si offra all'attenzione, è fra Filippo Busserio - non Brusserio come dissero tanti - dei Minori. Nato in Savona, circa il 1260, da famiglia distinta, ricca, pronuba alla prima fondazione francescana, cinse l'umile « capestro ». A Parigi insegnò forse nella storica Università. Si volse quindi alla Barberia, alla Palestina, che battè a lungo, anche qual Legato pontificio al Soldano « pro recuperanda terra Sancta ». Lettere di Bonifacio VIII lo ricordano nel 1301, e veggiamo fra Filippo a capo del fervore genovese per la Crociata, fervore in cui primeggiano le dame, guidate da una Spinola. Esso compare indi in altre lettere di Clemente V, circa il 1306, parte viva delle relazioni tra il Papa, Cipro e l'Armenia. Nel 1322 l'illustre francescano è Guardiano in Genova, e nel 1340 muore nel S. Francesco della sua Savona.

Da vecchi cronisti è lodato qual « vir magnae litteraturae », e non a torto, chè, come fece il Petrarca, fu diligente raccoglitore di libri, di codici, dei quali ne legò al convento patrio per 500 scudi. E fu copioso scrittore, chè lasciò cronache della Religione sua, annotò gli atti dei Ministri generali della stessa e i privilegi dei tre Ordini francescani.

L'opera sua principale, disgraziatamente perduta, è però lo « Speculum Terrae Sanctae ». Esso fu, sino a poco tempo fa, confuso con una « Descriptio Terrae Sanctae », sorta di pio itinerario, di cui si han tanti esempi a partire dal Sec. XIII. Non è tale lo « Speculum » minuto, logico, esatto piano di guerra contro i barbareschi per novamente liberare il sepolcro di Cristo. Esso risponde quindi allo spirito dell'epoca, principalmente commosso dalle esortazioni di Onorio III, Gregorio X, Nicolò IV, e si ricongiunge a quei piani di blocco e di guerra che, intravisti già da Venezia nel Sec. X, ebbero ampia letteratura con Aitone, Jacques di Molay, Pierre du Bois, fra Guglielmo d'Adam, Marin Sanudo, Emanuele Piloti e specialmente coll'altro francescano, fra Fidenzio da

nova, 1891; A SARAZ: « *La scuola pop. savon.* », Savona, 1908; O. LUPARIA: « *La scuola pop. in Savona* », Savona, 1912; N. C. GARONI: « *Guida della città di Savona* », Savona, 1874, pag. 209 e seg.

Padova, autore del noto « Liber de recuperatione Terrae Sanctae ». È somma sventura la perdita di quest'opera di fede, di scienza geografica, economica e bellica, chè essa dovrebbe offrirci dati preziosi, frutto peculiare di pratica larga e sicura (1).

Di poco più giovine fu Pietro Gara, certamente domenicano, fiorito nel primo mezzo del Sec. XIV, e che può dirsi il padre della storiografia savonese. Egli, come afferma l'Oldoini: « bella totius orbis descripsit praeclaraque plurimorum facinora enarravit » (2). Possiamo immaginare non gli fossero ignoti lo « Speculum » del Beauvais, il « Tesoro » del Latini, la « Composizione del mondo » di Ristoro d'Arezzo, l'« Acerba » di Cecco d'Ascoli e il « Dottrinale » d'Jacopo Alighieri. Sappiamo con tutta certezza ch'egli sfruttò largamente il « Chronicon imaginis mundi » di frà Giacomo di Acqui, e il « Manipulus florum » del Fiamma (3). A questo sunto, nel 1343, riattaccò una cronaca di Savona, che ebbe da un amico, il quale aveala tratta dagli Archivi di Siracusa. Così il Verzellino (4), per quanto la cosa appaia alquanto strana. La fatica del frate, in sul finire del Sec. XV, era presso il pronipote omonimo, vescovo di Savona (1472-98) (5). In appresso non se ne ha più notizia sicura.

L'opera del Gara fu sunteggiata dal dotto agostiniano Gio. Bernardo Forte, fiorito nel secondo mezzo del Sec. XV e sui primi del XVI. Umanista e teologo dottissimo, come ci comprovano i suoi « Fonte di Charità »

(1) Cfr. G. V. VERZELLINO: « *Delle memor. partic. e spec. degli uomini illustri della città di Savona* », Savona, 1885, Vol. I, pag. 245 e Cron. di frà G. B. Galenni, alleg. a pag. 511 e segg.; G. B. SPOTORNO: « *Storia lett. della Liguria* », Genova, 1824, Vol. II, pag. 77 e segg.; R. SOPRANI: « *Li scritt. della Liguria* », Genova, 1667, pag. 91 e seg.; A. OLDOINI: « *Athenaeum Ligust.* », Perugia, 1680, pag. 470; A. MONTI: « *Compend. di memor. histor. della città di Savona* », Roma, 1697, pag. 390 e seg.; WADDINGO: « *Ann. » ad ann. 1349*, T. VII, pag. 238; F. BRUNENGO: « *Sulla città di Savona* », Savona, 1868-82, vol. I pag. 109, vol. II, pag. 442; L. BENVENUTI: « *Dizion. degli italiani all'estero* » Firenze, 1890, pag. 43; V. POGGI: « *Cronot. dei principali magistr. che ressero ed ammin. il Com. di Savona* », Torino, 1912, vol. II, pag. 115 e seg.; P. G. GOLUBOVICH: « *Frà Filippo Brusserio di Savona dell'Ord. dei Frati M.* », Firenze, 1915.

(2) Op. cit., pag. 459

(3) Cfr.: « *De' Vesc. di Savona* » di F. BESIO, M. S. del Sec. XVIII nella civ. Bibliot. di Savona: pref.

(4) Op., vol. cit., pag. 250.

(5) Id., pag. 340 e seg. e cit. POGGI, pag. 125 e seg.

(1), « Vocabulista ecclesiastico » (2), « Recollectorium de veritate conceptionis B. Mariae semper virginis », lodato dal Gessnero e dal Possentino (3), compendiò la cronaca del Gara, proseguendola sino ai di suoi. Se ne possedevano due codici: uno « della catena », presso gli Agostiniani savonesi, l'altro presso le monache della Nunziata, unito al racconto della fondazione loro (1464). Questa redazione si perse sul finire del Sec. XVIII (4), e parimenti andarono smarriti preziosi frammenti, ancora esistenti nel 1847 (5).

Un magrissimo sunto del Gara - Forte, infarcito di narrazioni e dati favolosi e inverosimili, fu, circa il 1573, fatto da Pietro Battista Ferrero, ottimo araldista e fine intenditore di pittura, amicissimo al Chiabrera (6). Altro, pochi anni innanzi, era stato steso da Gio. Giacomo Gastodengo, ma andò perduto (7).

Più importante è la ricapitolazione, compilata dal notissimo tavernaio, liutaio, poeta vernacolo Pantaleo Morazzana, spirito inquieto, mordace, litigioso, amico anch'esso del Chiabrera e, nato nel 1554, ancor vivo nel 1619 (8). L'opera sua assume per noi certa importanza chè, appresso l'epitome, segue un discorso geografico - glottologico sulle origini di Savona e sul suo nome. Vi sono favole e inverosimiglianze all'uso de' tempi, ma qua e là fan capolino certe idee, che saranno il substrato della scienza nuova. L'opera del Marazzana ebbe un seguito certo, poichè egli in una dichiarazione finale, scrive testualmente così: « Approvata da gli eccellentissimi signori Gio. Antonio Mangini (sic),

(1) Stamp. a Milano nel 1497: ristamp. a Savona nel 1852, con preziosi cenni biograf. di T. TORTEROLI.

(2) Ebbe molta fortuna e parecchie ediz. aumentate dal PUCCIO, dal MORELLO, dal CONRADO, ecc.

(3) V. cit. OLDOINI, pag. 340 e SPOTORNO, Vol. II, pag. 105.

(4) Cfr. cit. SPOTORNO, vol. II, pag. 9.

(5) V., « *O Canociale de Savon-na* » Almanacco pe-o 1847, 1847, pag. 19.

(6) Il M. S. secentesc. é nella civ. Bibliot. di Savona. V. cit. VERZELLINO, vol. I, pag. 252, e vol. II, pag. 90; SPOTORNO, vol. III, pag. 86; MONTI, pag. 405; G. A. ROCCA: « *Le chiese e gli sped. della città di Savona non più esist. o che subir. modif.* », Lucca, 1872, pag. 22.

(7) Cfr. cit. VERZELLINO, vol. I, pag. 82; OLDOINI, pag. 354; SOPRANI, pag. 165; GARONI, pag. 221.

(8) Cfr.: « *D'un versegg. in vernac. del Sec. XVI* » di A. BRUNO, in: « *Strenna Savon. del 1893* », Savona, 1893, pag. 121 e segg.

lettor di Bologna et Ascanio Persi, geografici (sic) e mathematici ». L'approvazione, specie del Magini, se pur fu piena e senza riserve, non è da trascurarsi (1).

Da questi epitomisti e più dal Verzellino e dal Monti puossi dedurre l'importanza del Gara e del Forte nel campo geografico, tale che assai è a rimpiangersi la perdita di essi, che informarono, può dirsi, tutti i savonesi cronisti, che seguirono (2).

In un atto del not. Antonio Giretto (3), addì 27 Gennaio 1407, trovasi un inventario dei beni del quond. Nicola Spinola. Egli è certamente figlio di Cassano e fratello a Gaspare, Baldassare e Melchiorre, tutti uomini di commercio e di mare (4). In esso inventario leggesi, a un tratto: « Item cartam (sic) una pro navigando ». Possiamo supporre fosse fattura dello Spinola, dato che, in questo torno, la Liguria conta cartografi ben noti, quali i due Beccario, Agostino Noli e Giovan Zeardo (5).

Un Richelmi Nicola, morto nel 1483, a confessione del Verzellino (6), « si compiacque oltremodo delle scienze astronomiche ». Non risulta, però, che lasciasse carte o scritture. Eguale incertezza regna su Gio. Antonio Traversagni, che, dimorato assai a lungo a Pera, sul mezzo del Sec. XV, tornavasi alla sua Savona. Tradusse da Ovidio, scrisse di abaco e aritmetica, e si può supporre soltanto che alcun che si riferisse a calcoli di navigazione (7).

Un certo senso della natura e accenni geografici troviamo in un poeta, fiorito sui primi del Sec. XVI, e che si cela sotto il pseudonimo di « Ganimede ». La sua « Arpia del mare », ottava rima, narrante di

(1) Cfr.: A. FAVARO, « *Cartegg. ined. di Ticone Brahe, Giov. Keplero, e di altri celebri astron. e matemat. dei sec. XVI e XVII con G. Antonio Magini* », Bologna, 1886, pref.

(2) PEI. GARA cfr. ancora cit. SOPRANI, pag. 237, MONTI, pag. 405, ROCCA, pag. 17, GARONI, pag. 220 e seg. e F. DONAVER, « *La stor. della Repubblica di Gen.* », Genova, 1913, vol. II, pag. 167.

(3) Nel civ. Archiv. di Savona.

(4) Cfr.: BROGLIASSO PAVESE (Sec. XVII) a mio possesso.

(5) Cfr. C. DESIMONI, « *Elenc. di carte ed atlanti naut. di autore genov. opp. in Gen. fatti o conserv.* », in « *Giorn. Ligust.* », Anno II (1875), Genova Fascic. I, pag. 41 e segg.

(6) Op. cit., vol. I, pag. 367.

(7) Cfr. cit. VERZELLINO, vol. I, pag. 308; MONTI, pag. 394; SOPRANI, pag. 142; SPOTORNO, vol. II, pag. 166 e seg.

pugne navali, fu diffusa e d'essa dice il Doni che: « fa un bellissimo udire e il verso è facile e dolce il libro si chiama » (1).

Fama e importanza speciale conseguì Domenico Nano dell'albese, ma cittadino savonese per lunga consuetudine. Medico e giurista, fu rettore delle scuole di Savona dal 1485 fino oltre il 1500. Vedovo, si rese sacerdote e fu per molti anni arciprete della Cattedrale. Morì negli anni appresso il 1516. Di lui si persero opere ascetiche, ma resta il lavoro suo capitale, la « Polyanthea », impressa in Savona nel 1503 e ivi ristampata nel 1514. Quest'opera grandiosa, scritta con somma perizia scientifica, filosofica e teologica, è il primo tentativo, riuscito, di un'Enciclopedia. Essa ebbe larga rinomanza e su di essa si foggiarono le posteriori redazioni di Milano (1508), Basilea (1512), Lione (1513), Francoforte (1517), Lione (1522), Colonia (1539), Venezia (1616 e 1622), Lione (1648) ed altre.

Quest'opera, simpatica ancora perchè dà larga parte all'Alighieri, in quel torno alquanto dimenticato, reca numerosi articoli, interessanti la geografia astronomica e fisica. Riflettono essi le credenze del tempo, rese con precisione e grande chiarezza (2).

Non occorre, in questo lavoro, spendere molte parole su Leon Pancaldo, sventurato compagno dell'infelicissimo Magellano, notissimo nella storia marinara d'Italia (3). In un mio lavoro (4) avanzai l'opinione che egli, oltre che alla pratica, attingesse a qualche scuola nautica, esistente in Savona.

(1) « *La second. libreria* », Venezia 1561, pag. 64 e seg. Cfr. ancora il cit. SPOTORNO, vol. IV, pag. 146.

(2) Cfr.: G. TIRABOSCHI, « *Stor. della lett. it.* », Venezia, 1824, vol. VII, P. IV, pag. 1285; G. B. PESCIOTTO, « *Biogr. medica lig.* », Genova 1846, vol. I, pag. 106 e segg.; N. GIULIANI, « *Notiz. sulla tipogr. lig. sino a tutto il sec. XVI* », in: « *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr.* », Genova, 1869, vol. IX, Fasc. I, pag. 48 e segg.; T. TORTEROLI, « *Scritti lett.* », Savona, 1859, pag. 308 e segg.: SPOTORNO, vol. IV, pag. 234.

(3) Cfr. G. B. BELLORO, « *Biogr. L. Pancaldo* », Genova 1842; G. JACHINO: « *L. Pancaldo* », Savona, 1900; P. PERAGALLO, « *L. Pancaldo - sussid. doc. per una sua monogr.* », Lisbona, 1895; L. UQUES, « *Juan Bautista genov. - Not. sommar.* », Roma, 1894, pag. 259 e segg.; P. AMAT DI S. FILIPPO, « *Gli illustr. viagg. it.* », Roma, 1885, pass.; SPOTORNO, Op. cit., vol. IV, pag. 170; DE ZAC, « *Correspond. astron.* », Genova 1826, pag. 5; G. A. ROCCA, « *L. Pancaldo* », Savona, 1885: ecc.

(4) « *Un comp. Savon. di F. Magellano* », Savona, 1921, pag. 15.

E invero, in un atto del 15 febbraio 1402, troviamo un Guglielmo Bottaro, maestro di navi (1). Altri ne troviamo in atti dell' 8 Agosto 1403 (2) e del 14 Agosto 1406 (3). Il Bottaro torna in un atto del 15 Luglio 1430 (4). Ed è pur vero, se pur per tempi posteriori, che una scuola di nautica fiorì nella non lontana Badia benedettina di Finalpia (5). Per quella frequenza potè il Pancaldo tenere il libro di rotta della memoranda spedizione, darci probabilmente il famoso « roteiro », e, circa il 1532, qual ne avverte il Verzellino (6), comporre « un libro di detti suoi viaggi, il quale pervenuto in mano di persona giovane poco studiosa si smarri ». Oltre a questo, qual può evincersi dal contratto stretto, il 30 Settembre 1531, con Gaspare Palha, agente del re di Portogallo, si può affermare avesse il Pancaldo ancor perizia nel tracciare carte nautiche (7). E la rozza ottava, che fece vergare sulla casa di pozzo Terrino, ancor oggi attestante la gloria del famoso pilota, ci è testimonianza del natural suo genio (8), disgraziati noi che, per l'altrui imperizia, perdemmo certo un documento preziosissimo e per la storia e per le discipline geografiche.

Nipote del Nano e nato probabilmente nel 1509, fu Gerolamo Falletti, il grande confidente degli Estensi, che lo impiegarono in spesse legazioni all'imperatore, in Polonia, in Germania, al papa, a Venezia. Gentiluomo di razza, coltissimo, oratore ornatissimo, scrisse una genealogia e una storia dei suoi Signori, in cui accenna alla ventura critica muratoriana, appunti sulla guerra fra imperatore e protestanti, la guerra di Fiandra, orazioni, lettere, traduzioni, poesie latine, per cui Paolo Manuzio scriveagli: « scribis saepe versus Calliope dictante ». Fu amicissimo dei più eccellenti ingegni dei di suoi, quali il Dolce, il Ruscelli, il Sigonio,

(1) In not. A. GUGLIELMI, in civ. Archiv. stor. savon.

(2) Id. id.

(3) Id. id.

(4) In not. M. GUGLIELMI, in cit. Archiv.

(5) Cfr.: G. SALVI, « Una scuola di naut. nella badia di Finalpia », in: « Gazzett. di Gen. », 1916, N. 10.

(6) Op. cit., vol. II, pag. 39.

(7) Cfr.: C. DESIMONI, « Quattro doc. rig. il pilot. Savon. S. Pancaldo », in: « Atti della Soc. Stor. Savon. », Savona, 1889-90, vol. II, pag. 795 e segg.

(8) V. cit. VERZELLINO, vol. II, pag. 38 e A. BRUNO, « Stor. di Savona », Savona, 1901, pag. 111.

il Panvinio, per non dire che dei primari. Chiari accenni geografici son nel « De bello Sicambrico » e in altre poesie latine, da cui si respira spesso tutta la freschezza georgica di Virgilio. Il Tiraboschi annota (1) frequenti, savie discussioni geografiche nella Storia degli Estensi, che sopra fu rammentata (2) e che fu la base delle fortune immeritate del Pigna.

Anco le donne han parte in questa breve rassegna, chè la nobile Giustina Vegerio, moglie a Giorgio del Carretto e fiorita nel secondo mezzo del Sec. XVI, intenditrice di musica, leggi e poesia, ci diede un: « Da anni cursu equinotio et Caesaris Kalendario reformando ac phase legitime celebrando Commentariolus » (3).

Certa notorietà si acquistò G. B. Pavese (1566-1612), il quale strenuamente combattè contro il tristamente famoso Dragut, a capo di 10 galee. Frutto della sua esperienza fu un trattato di nautica, che sventuratamente si perse (4).

Dotto numismatico e letterato fu Ambrogio Salineri (1559-1613), gli inni mariani del quale, i poemetti, specie sull'Assunta e sul Rosario, ebbero, ai suoi tempi, notevole fama. Su di un codice, nel quale era la bellissima canzone sulla Visitazione di Maria, lo Spotorno lesse un vivo elogio del Chiabrera all'amico (5), al quale dedicò il L. I. delle Canzoni (6) e delle Canzonette (7) e uno degli Epitaffi (8). Pur troppo la massima parte dell'opera del Salineri andò perduta, chè il poemetto su Colombo, « Le guerre di Cipri », « L'attioni illustri del March. Ambrosio Spinola »

(1) Op., loc. cit.

(2) Cfr. ancora: SPOTORNO, vol. IV, pag. 237 e segg.; G. GHILINI, « Teatro d'huom. letterati », Venezia 1647, pag. 118 e segg.; G. A. IRICO, « Rer. Patr. S. III », Milano, 1745; GIROL. BRONZIERO, « Origine e condiz. del Poles. di Rovigo », Venezia, 1748; F. NOBERASCO, « Stud. di st. ligure », Genova, 1917, pag. 3 e segg.

(3) Cfr. cit. VERZELLINO, vol. II, pag. 103; OLDOINI, pag. 391; SOPRANI, pag. 182; MONTI, pag. 397; GARONI, pag. 215; « O Canociale de Savo-na », Almanacco pe-o 1848, Savona, 1848, pag. 38 e segg.; SPOTORNO, vol. IV, pag. 9.

(4) V. cit. VERZELLINO, vol. II, pag. 166 e segg.; OLDOINI, pag. 330; MONTI, pag. 395; SOPRANI, pag. 152.

(5) Op. cit., vol. IV, pag. 140 e seg.

(6) V. Ediz. genov. del 1586.

(7) Id. del 1591.

(8) Pag. 177 e seg. dell'Ediz. venez. del 1805.

dovettero, da certe schede MM. SS. a mio possesso, contenere larghi cenni geografici (1).

Si nominò spesso, in queste note, Gianvincenzo Verzellino, il principe dei cronisti savonesi, di cui mi piace intanto rettificare, su l'Astengo, che ne curò l'edizione (2), e sullo Spotorno (3) le date biografiche, chè, nato nel 1562, morì il 18 Agosto 1638 (4). Tropp'oltre ci trarrebbe giudicar qui l'opera voluminosa del Verzellino, nobile frutto di cinque lustri di ricerche. Basta per noi notare che il L. I. delle sue cronache (5) è, per gran parte, una disquisizione geografica su Savona e Vado Ligure, in cui l'autore, se si attarda sul Guazzo, su fra Giacomo, sul Fiamma, sul Giovio, sul Cieco da Forlì, sul Germonio, molto attingendo dal Gara, attraverso specialmente la riduzione del Forte, accenna anch'esso a una critica delle credenze contemporanee, sia riproducendo un noto «Discorso geografico» dal Persi (6), sia discutendo le fonti greco-latine, che, sole poteano portare una prima luce sulla tenebra, sul pregiudizio, sul vieto principio di autorità allora sovrani (7).

Lo stesso Verzellino, nella prima pagina delle sue cronache, nomina un Domenico Noberasco; «capitano e navigatore dell'immenso oceano» (8), il quale, nel 1610, avrebbe precisata la posizione di Savona. Non risulta però lasciasse altre prove della sua bravura.

Gio. Felice Astolfi, parlando di Pier Girolamo Gentile-Ricci (1563-1636), così l'apostrofa: «nobile savonese, va tuttavia, con varietà di nobilissimi scritti, che si danno alle stampe di Venetia e di Genova, intessendo ali alla fama onde ne porti il nome suo chiaro per l'Europa

(1) V. cit. VERZELLINO, vol. II, pag. 170 e seg.; SOPRANI, pag. 15 e seg.; OLDOINI, pag. 18; MONTI, pag. 389 e seg.; P. I. MARRACCIO: «*Biblioth mariana*», Roma, 1648, P. I, pag. 71.

(2) V. prefaz., vol. I.

(3) Op. cit., vol. V, pag. 12 e seg.

(4) Cfr. schede MM. SS. di G. A. ROCCA presso gli eredi.

(5) Pag. 61-111.

(6) Cfr. «*Sabatia*» di O. CORTESE Savona, 1885, pag. III e segg. e 3 e segg.

(7) Sul Verzellino cfr. ancora: cit. OLDOINI, pag. 372 e seg.; SOPRANI, pag. 176; G. B. ALBERTI: «*Della appariz. della Madon. SS. di Savon. - L. IV*», Genova, 1642, pag. 53; G. A. ROCCA, «*C. Emanuele il Grand. Duca di Savoia*» Lucca, 1870, pag. 112; O. VARALDO, «*C. Colombo e Savon.*», Roma, 1888, pag. 3 e segg.

(8) Op. cit., vol. I, pag. 61.

tutta » (1). Non meno il loda Giovanni Soranzo, che « leggiadrissimi » ne dice « gli abiti dell'intelletto », gentili i costumi e rare le qualità (2). Di nobilissima famiglia, dottissimo in lettere ed arti, socio di molte Accademie, viaggiò per tutta l'Italia, la Francia, la Boemia, l'Austria, la Polonia, la Spagna, il Levante, ove, fatto prigioniero dai Turchi, n'ebbe poi, pei suoi nobili costumi, ampio salvacondotto. Si strinse ai migliori letterati dell'epoca, quali l'Astolfi, l'Alamanni, il Boccalini, il Soranzo, il Guarino, il Crescimbeni, il Peri e da tutti ebbe amplissime lodi, chè la sua distinzione, la sua dottrina concigliavangli ognuno. Disinteressatissimo, curò la stampa delle poesie dell'amicissimo suo Chiabrera (3), e nella « Corona d'Apollo » (4) e nelle « Nove Muse » (5), raccolse le cose migliori del Marino, del Doni, del Ceba, del Salinero, del Chiabrera, dell'Alamanni, di molti altri, poco o punto lasciando a se stesso. Ben lo contraccambiò il Chiabrera, dedicandogli la Canzone I. in lode di N.^a Sig.^{ra} (6).

Non forse le cose migliori di lui ci restano a stampa: poesie italiane e latine, trattatelli e dialoghi. Si persero opere agiografiche, storiche, letterarie, filosofiche, tragicomiche importanti. I suoi dieci libri « De varia historia », l'« Itinerario del March. Liechtestein » e più un'opera, che dovea ritrarci, sopra tutto dal lato artistico, i paesi da lui veduti, fanno al nostro proposito, ponendo il Gentile-Ricci tra i precursori di quella scuola impressionistica, che oggi, dal Loti al nostro De Amicis, ha tanti settatori e meritate fortune (7).

Visse in questi tempi - non se ne hanno però le date - un dottissimo araldista, G. B. Pavese, citato, che nobile, ricco, erudito, ma sordo dalla

(1) « *Della officina istor.* - L. III », Venezia, 1642, pag. 80.

(2) Cfr. O. GENTILE-RICCI: « *Rime* », Genova, 1741, pref.

(3) Ediz. di Genova, (1604), e Venezia (1608).

(4) Venezia, 1605.

(5) Id., 1610.

(6) Nelle ediz. Chiabrer. non si avverte generalmente questa ded. del Poeta chè di Pier Girolamo si fa Pellegrino. Cfr. ad es. le ediz. venez. del 1730 e 1805.

(7) Sul Gentile-Ricci cfr. ancora: cit. VERZELLINO, vol. II, pag. 334; OLDOINI, pag. 467 e seg.; SOPRANI, pag. 241 e seg.; SPOTORNO, vol. III, pag. 51 e seg.; G. A. ROCCA, cit. « *Le chiese.....* », pag. 22 e seg.; A. BRUNO: « *Memor. sull'ant. Colon. degli Arcad. Sabaz.* », in « *Bullett. della Soc. Stor. savon.* », Savona, Ann. III, 1901, N. 1-2; F. NOBERASCO: « *Ricord. d'art. e di stor.* », Genova 1911, pag. 3 e segg.

nascita, si diede a studi profondi nella paterna libreria e negli Archivi del Comune. Pochi resti si hanno oggi di lui (1), e si desidererebbero ardentemente i XII Vol. del suo « Giornale Historico » e sopra tutto una copiosissima « Poliantea alfabetica » la quale abbracciava ben 444 autori, divisi per materie. La geografia aveva larga parte, e, dagli avanzi che restano, puossi inferire si trattasse di cosa diligente, autorevole, sicura (2).

Troppo conosciuto, per spendervi altra parola, è P. Orazio Grassi S. J. (1590-1654), l'eminente matematico ed astronomo, ch'ebbe col sommo Galilei memorande dispute sulle comete, provocatrici del « Saggiatore ». Van quindi ricordate per la scienza e per la storia: « Libra astronomica ac philosophica » (3) e « Ratio ponderum librae et simbellae » (4). Si sa ancora che il Grassi inventò un battello insommergibile pel quale ebbe carteggio col dotto genovese G. B. Baliani (1532-1666) (5).

Ricordo qui un poeta quasi affatto dimenticato: Gaspare Tedeschi, nato probabilmente nel 1562 (6) e morto in epoca imprecisata. Di umile origine, si elevò colla tenacia di un ingegno pronto e avido d'apprendere, dedicando i suoi versi a' più nobili de' concittadini (7). Viaggiò molto in Europa e in Italia, e a Roma e Napoli fè lunghe permanenze, stringendo ragguardevoli amicizie (8). La prima delle sue poesie canta il concittadino Leon Paucaldo e i due noti versi:

E come al crin rinnovellò corone
Di nuovo corso, ove primier sen gio,

(1) Spec. su famiglie Savon.: nella civ. Biblioteca e presso di me.

(2) Sul Pavese cfr. cit. MONTI, pag. 395; SOPRANI, pag. 152 e seg.; POGGI, op. cit., vol. II, pag. 195.

(3) Perugia, 1619.

(4) Parigi, 626 e Napoli, 1627.

(5) V. cit. VERZELLINO, vol. II, pag. 347 e segg.; SOPRANI, pag. 223; OLDONI, pag. 260 e seg.; MONTI, pag. 404 e seg.; P. ALEGAMBE, « *Biblioth. script. Soc. Jesu* », Antwerp., 1643; TIRABOSCHI, Op. cit., vol. VIII, P. I, pag. 262 e segg.; SPOTORNO, vol. V, pag. 92 e segg.; G. GALILEI, Ediz. Naz., Firenze, 1909, voll. XV, XIX; XX: O. VARALDO, « *Bibliogr. di O. Grassi* », Savona, 1888.

(6) V. att. 11 Luglio 1572 del not. A. RICCI, in cit. civ. Archiv.

(7) Il Cod. M. S. è poss. dal comm. F. Bruno.

(8) V. su lui un prezioso artic. di G. B. BELLORO su: « *L'Espero* », Genova, 1842, Ann. 11, N. 43.

han dato origine a discussioni di certo momento su l'estremo viaggio dello sventurato compagno di Magellano (1).

Penso non fuori proposito comprendere in questa rassegna il grande nome di Gabriello Chiabrera (1552-1638), il quale, se nell'anacreontica mostrò quanto possa il genio di nostra gente, fu ancora banditore di moralità, di patriottici sensi, di riscossa a quelli Italiani che, nelle spire dello straniero servaggio e di una ridicola mollezza, pareva avessero dimenticata la missione, la gloria della Patria. Il Chiabrera, tanto spesso poeta deliziosamente georgico e pittorescamente marinaro, ha la geografia negli argomenti stessi, che tratta. Senonchè essa ritorna ancora nei ricordi storici, nelle immagini, nei paragoni, nelle splendide descrizioni e più nell'uso frequentissimo delle favole mitologiche, che abbellano e dan movimento al nobile poetare del Savonese. Il Chiabrera dà prove di una scienza geografica larga, pronta, sicura e, sublime poeta del mare e della natura festante, mirabilmente disposa scienza ed arte in uno scopo armonico di bellezza e civile preconio.

Ottimo latinista fu il prete Agostino Mario Monti, nato nel 1656, morto a Roma, ove passò la massima parte di sua vita, professore al Seminario romano e precettore in Casa Borghese. Il suo « Emanuele dilucidato » (2) è una chiarificazione organica dell'Alvaro: degno completamente è il « Latium restitutum » (3), d'intenti precursori. Non pari forze ebbe nel campo storico, chè scarso valore ha la sua « Diva Virgo Savonensis » (4), una vita di S. Eugenio e specialmente il « Compendio di Memorie Historiche della Citta di Savona » (5). Ben disse il visto Besio che « non tutte le sue cose digeri bene e talune disse in pregiudizio della sua Patria » (6). Lungi dalla città sua il Monti, ignaro di documenti, compendiò l'altrui, tutto accettando senza beneficio d'inventario. Bisognevole di protezione, adulò Genova, calpestando la storia, il diritto, la dignità della sua Savona. Ciò detto e per quanto ci concerne, cenni

(1) Cfr. cit. BELLORO, pag. 17 e seg. e cit. NOBERASCO, pag. 31 e segg.

(2) Roma, 1698.

(3) Roma, 1720.

(4) Roma, 1726.

(5) Già cit. spesso.

(6) Op. cit., pref.

geografici son qua e là nella sua cronaca (1) e specialmente in un « Discorso topografico, cronologico e storico » proemiale (2), di fine e utilità evidente, di valore e spirito dubbio (3).

Poco o punto si sa di un fra Girolamo, agostiniano scalzo, vissuto gran tempo lettore di teologia a Barcellona. Scrisse di agiografia e un'opera: « De rebus naturalibus » fu forse un sunto di geografia fisica, che lamentiamo perduto. Morì probabilmente sul mezzo del Sec. XVII (4).

Squisito rappresentante della nostra scuola pittorica fu Carlo Giuseppe Ratti (1737-95), che, iniziatosi a Savona alla bell'arte, sotto la disciplina paterna, dovea poi perfezionarsi in Roma col Batoni, col Mengs, che lo protesse, spianandogli una via fortunata. Il Ratti lavorò molto a Savona e a Genova, specie a Palazzo Ducale e diresse l'Accademia Ligure di belle Arti. Erudito, com'era tradizione nella sua famiglia, scrisse, col nome del maestro, sull'Allegri da Correggio, una biografia del Mengs, la continuazione del Soprani e poi una: « Descrizione delle pitture, sculture, e architetture ecc., che trovansi in alcune Città, Borghi e Castelli delle Due Riviere dello Stato Ligure » (5), e « Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in pittura, scultura ed architettura ecc. » (6). Siamo nel dominio delle « Guide », oggi tanto diffuse e perfezionate e, specialmente nella seconda, il primo capitolo (7) ha molta materia geografica (8).

Chiuderò questa breve disamina ricordando un Boccone Silvio, morto cisterciense, a Palermo, nel 1704, di chiara provenienza savonese. Fu uno dei botanici più famosi dei dì suoi, detto il « novello Plinio », amico di scienziati, re ed imperatori. Viaggiò tutta l'Europa investigando

(1) Spec. da pag. 21 a 42.

(2) Da pag. 1 a 20.

(3) Cfr. pref. del « *Latium restit.* »; SPOTORNO cit, vol. v, pag. 15 e segg.; F. NOBERASCO, « *N. S. di Misericord. e lo stor. savon. A. M. de' Monti* », in Bollett. « *Mater Misericord.* », Savon., 1914, N. 11: F. A. POLLERO, « *La virtù oppugn. più rilucente* » Lione, 1730, pag. 119 e seg.

(4) Cfr. cit. BRUNENGO, vol. II, pag. 446.

(5) Genova, 1780.

(6) Genova, 1780.

(7) Pag. 7-46.

(8) Sul Ratti cfr. « *Guida descritt. di Savona* », Firenze, 1868, pag. 111 e seg.

e scrivendo, e giova credere avessero le discipline geografiche larga parte in quell'immensa opera, quasi tutta perduta. (1).

Finisce, così, questa scheletrica rassegna degli scrittori savonesi più antichi, ne' quali la geografia, in modi disparati, ebbe parte: contributo notevole e importante se lo si raffronti col numero e coll'autorità degli altri autori di scienza e varia letteratura.

(1) Cfr. « *Zibaldone* » del Sac. Cav. FRANCESCO CAORSI, a mio possesso, pag. 203.